

Contrastare la dispersione scolastica innovando la didattica.

Idee e risultati dal progetto TALENTED

UNICApress/didattica

a cura di
Giovanni Bonaiuti, Filippo Bruni, Anna Dipace





UNICApres/didattica



Contrastare la dispersione scolastica innovando la didattica.

Idee e risultati dal progetto TALENTED

a cura di

Giovanni Bonaiuti, Filippo Bruni, Anna Dipace



Cagliari
UNICApress
2026



Finanziato
dall'Unione europea
NextGenerationEU



Ministero
dell'Università
e della Ricerca



Italiadomani
PIANO NAZIONALE
DI RIPRESA E RESILIENZA



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI
DI CAGLIARI

Il presente volume è stato realizzato grazie al sostegno finanziario ricevuto nell'ambito del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR), Missione 4, Componente2, Investimento 1.1, Bando n. 1409 pubblicato il 14/09/2022 dal Ministero dell'Università e della Ricerca (MUR), finanziato dall'Unione Europea – NextGeneration EU – Titolo del progetto TALENTED “Teaching And LEarning effectiveness to promote student achievemeNT prEvent school Dropout”.

Decreto di assegnazione del finanziamento n. 1374 adottato il 01/09/2022 dal Ministero dell'Università e della Ricerca (MUR). Cup: F53D2301112 0001 - Codice MUR: P2022WSY85 - Importo finanziato: 96.435 Euro

Soggetto attuatore: Università degli Studi di Cagliari



Questo volume è stato sottoposto a peer review

Contrastare la dispersione scolastica innovando la didattica. Idee e risultati dal progetto TALENTED
a cura di Giovanni Bonaiuti, Filippo Bruni, Anna Dipace

Sezione: Didattica

In copertina: immagine creata con l'IA.

© Singoli autori

CC-BY 4.0 (<https://creativecommons.org/licenses/by-nd/4.0/>)

Cagliari, UNICApres, 2026 (<http://unicapress.unica.it>)

ISBN: 978-88-3312-212-0

e-ISBN: 978-88-3312-213-7

DOI: <https://doi.org/10.13125/unicapress.978-88-3312-213-7>

Indice

- 9 **Introduzione-TALENTED dall'idea progettuale alla sua realizzazione**
di Giovanni Bonaiuti, Filippo Bruni, Anna Dipace

Parte prima – Le idee

- 23 **Capitolo 1. Il fenomeno della dispersione e l'impatto in Italia e nel mondo. Sintesi delle evidenze dalla letteratura**
di Ludovica Fanni e Livia Petti
- 39 **Capitolo 2. Relazioni educative e dinamiche cooperative a scuola per il contrasto della dispersione**
di Enrico Euli
- 59 **Capitolo 3. Efficacia, motivazione e coinvolgimento: la didattica come strumento di intervento per il contrasto della dispersione**
di Filippo Bruni, Paolo Lucattini, Livia Petti
- 73 **Capitolo 4. Ripensare la valutazione come strumento di intervento per il contrasto alla dispersione**
di Marta De Angelis, Andrea Tinterri
- 91 **Capitolo 5. Progettare interventi inclusivi per il contrasto alla dispersione**
di Ilaria Tatulli, Paolo Lucattini, Antioco Luigi Zurru
- 113 **Capitolo 6. Il rapporto docente-allievo. Dalle percezioni alle azioni: ascolto, dialogo e benessere a scuola**
di Anna Dipace, Stefania Morsanuto, Angelo Basta

Parte seconda – La nostra ricerca

- 127 **Capitolo 7. L'idea progettuale e l'impianto della ricerca**
di Giovanni Bonaiuti, Arianna Marras
- 161 **Capitolo 8. Il ruolo degli insegnanti nel contrasto alla dispersione scolastica**
di Marta De Angelis, Arianna Marras
- 195 **Capitolo 9. Coinvolgimento e autoefficacia genitoriale nel contrasto alla dispersione scolastica**
di Arianna Marras, Ilaria Tatulli, Marta De Angelis
- 221 **Capitolo 10. Il contributo degli studenti alla comprensione del fenomeno della dispersione scolastica**
di Arianna Marras, Marta De Angelis, Andrea Tinterri
- 239 **Capitolo 11. L'esperienza a Cagliari. Risultati e riflessioni della sperimentazione didattica**
di Arianna Marras, Ilaria Tatulli, Giovanni Bonaiuti

- 273 **Capitolo 12. L'esperienza a Campobasso. I risultati dell'intervento**
di Filippo Bruni, Patrizia Caroli, Marta De Angelis, Maria Vittoria de Lisio, Mauro Marrapese, Antonio Perrella, Elèna Varanese
- 299 **Capitolo 13. L'esperienza a Foggia. I risultati dell'intervento**
di Anna Dipace, Angelo Basta
- 319 Le autrici e gli autori

Introduzione

TALENTED dall'idea progettuale alla sua realizzazione

Giovanni Bonaiuti, Filippo Bruni, Anna Dipace

Questo volume presenta una sintesi delle attività svolte dal progetto di ricerca PRIN TALENTED (*Teaching And LEarning effectiveness to promote studeNT achievement and prEvent school Dropout*), promosso da un partenariato interuniversitario che coinvolge gli Atenei di Cagliari, Pegaso e Molise sui fondi del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) – Missione 4 “Istruzione e Ricerca” – Componente 2 “Dalla Ricerca all’Impresa” Investimento 1.1 “Fondo per il Programma Nazionale di Ricerca e Progetti di Rilevante Interesse Nazionale (PRIN)”.

Il progetto aveva l’obiettivo di comprendere meglio alcuni aspetti del complesso tema della dispersione scolastica e, più precisamente, di sondare la possibilità di contrastarla intervenendo, in particolare, sul lavoro che può essere svolto a scuola.

Le finalità del progetto: genesi, quadro di riferimento e obiettivi iniziali

La dispersione rappresenta da tempo una delle principali criticità dei sistemi educativi contemporanei. Criticità particolarmente accentuata in Italia e in alcune specifiche regioni e fortemente intrecciata con le disuguaglianze sociali, economiche e territoriali (Batini, 2014, 2023; Frabboni & Baldacci, 2004; United Nations, 2015).

Nonostante i progressi compiuti negli ultimi decenni e l’attenzione crescente da parte delle politiche educative nazionali ed europee, la dispersione continua a configurarsi come un fenomeno strutturale, profondamente intrecciato alle disuguaglianze sociali, economiche e territoriali, e capace di produrre effetti di lungo periodo sui percorsi di vita delle persone e sulla coesione sociale (Fanni & Petti, in questo volume). In questo quadro si colloca il progetto PRIN TALENTED, che nasce dall’esigenza di affrontare la dispersione laddove parrebbe più logico intervenire, ovvero nel contesto che la genera: la scuola. L’ideale sarebbe farlo superando approcci parziali, emergenziali o meramente compensativi, per suggerire azioni tese alla valorizzazione dei talenti presenti in ciascun individuo e alla promozione del successo formativo (Bruni, Lucattini, & Petti; Tatulli, Lucattini, & Zurru, in questo volume).

Fin dalla sua ideazione, il progetto si è proposto di interrogare criticamente le categorie attraverso cui la dispersione viene generalmente interpretata e misurata, mettendo in

discussione una visione che tende a ridurla a un esito individuale – l'abbandono precoce o il mancato completamento dei percorsi di istruzione – e a considerarla prevalentemente come un problema dello studente (Fanni & Petti, in questo volume). Al contrario, il progetto, pur assumendo come punto di partenza la consapevolezza che la dispersione è un processo complesso e multidimensionale, che si costruisce nel tempo attraverso l'interazione tra soggetti, istituzioni educative e contesti sociali, chiama in causa direttamente soprattutto la scuola, la sua organizzazione, le sue pratiche didattiche e le culture professionali che la attraversano (Bonaiuti & Marras; De Angelis & Marras, in questo volume).

La genesi del progetto TALENTED è strettamente connessa a questo quadro problematico. Da un lato, esso nasce in risposta a dati e ricerche che mostrano come, accanto alla riduzione di alcune forme di abbandono esplicito, nel sistema scolastico italiano permangano ampie sacche di fragilità educativa, spesso invisibili alle statistiche tradizionali. Dall'altro lato, il progetto si inserisce nel dibattito scientifico che, negli ultimi anni, ha posto l'accento sulla necessità di spostare l'attenzione dalla sola riparazione degli esiti negativi alla costruzione di contesti educativi capaci di sostenere precocemente i percorsi di apprendimento, valorizzare le potenzialità degli studenti e ridurre il rischio di esclusione (Bruni et al.; De Angelis & Tinterri; Tatulli et al., in questo volume).

In questo senso, TALENTED si fonda su una visione teorica che riconosce la scuola come un ambiente decisivo non solo per la trasmissione dei saperi, ma anche per la costruzione del senso dell'esperienza scolastica, dell'identità degli studenti e delle loro possibilità future (Dipace, Morsanuto, & Basta; Marras et al., in questo volume). La dispersione viene così letta non come un accidente o una deviazione marginale, bensì come un indicatore di criticità più profonda nei processi educativi e nelle relazioni tra scuola e società. Di conseguenza, il progetto assume una prospettiva sistemica ed ecologica, che considera l'esperienza scolastica come il risultato dell'intreccio tra le dimensioni individuali, relazionali, organizzative e culturali (Fanni & Petti; De Angelis & Marras, in questo volume).

Un elemento qualificante del progetto è il riferimento al concetto di talento e, più in generale, al potenziale degli studenti. L'idea di fondo è che molti percorsi di dispersione – sia espliciti sia impliciti – siano il prodotto di un mancato riconoscimento delle risorse, degli interessi e delle capacità degli studenti, in particolare di quelli provenienti da contesti sociali svantaggiati. In questa prospettiva, il talento non è inteso come una dote eccezionale o riservata a pochi, bensì come l'insieme delle potenzialità che ogni studente possiede e che possono essere sviluppate o, al contrario, inibite dalle esperienze educative vissute.

L'attenzione al talento diventa così una leva per ripensare la didattica, i curricoli e le relazioni educative in chiave inclusiva (Bruni et al.; Tatulli et al., in questo volume).

Le finalità generali del progetto, così come erano state delineate nella fase di progettazione, si collocano dunque all'intersezione tra la prevenzione della dispersione e la promozione del successo formativo. In particolare, il progetto si proponeva di contribuire a ridurre la dispersione, non solo intervenendo sugli esiti finali, ma anche agendo sui processi che conducono progressivamente alla disaffezione, alla demotivazione e all'insuccesso scolastico. A ciò si affiancava l'obiettivo di sostenere una visione della scuola come contesto generativo, capace di riconoscere le differenze, valorizzare i talenti e offrire a tutti gli studenti reali opportunità di apprendimento e di partecipazione.

Accanto a queste finalità di carattere generale, il progetto ha definito una serie di obiettivi specifici che ne hanno orientato le azioni di ricerca e di intervento. Tra questi, un ruolo centrale è stato assegnato alla produzione di conoscenze empiriche sui processi di dispersione, con particolare attenzione alle forme meno visibili e più difficili da intercettare. Allo stesso tempo, il progetto ha inteso sperimentare pratiche educative e didattiche innovative, capaci di incidere concretamente sull'esperienza scolastica degli studenti e di offrire agli insegnanti strumenti e modelli trasferibili in altri contesti (Bruni et al.; Dipace et al.; Tatulli et al., in questo volume).

Un ulteriore obiettivo qualificante riguarda il rafforzamento del legame tra ricerca accademica e scuola. Il progetto TALENTED non si è limitato a osservare la scuola dall'esterno, ma ha scelto di lavorare in stretta collaborazione con le istituzioni scolastiche, riconoscendo il valore delle competenze professionali degli insegnanti e promuovendo processi di riflessione condivisa sulle pratiche educative. In questa prospettiva, la formazione degli insegnanti e il lavoro collegiale sono stati considerati elementi chiave per la sostenibilità e l'efficacia degli interventi di contrasto alla dispersione.

Queste finalità e questi obiettivi costituiscono il quadro di riferimento entro cui si colloca il presente volume, che documenta e riflette criticamente il percorso di ricerca e di azione sviluppato nel corso del progetto. L'introduzione, in particolare, intende restituire il senso di questo percorso, mettendo in luce la coerenza tra le premesse teoriche iniziali e le scelte operative che hanno guidato il lavoro.

La dispersione scolastica: definizioni, tipologie, fattori e ruolo della scuola

Per comprendere appieno il significato e la portata del progetto TALENTED, è necessario soffermarsi sul concetto di dispersione scolastica, chiarendone i contorni e le implicazioni. Il

termine 'dispersione' è infatti utilizzato in modo ampio e talvolta ambiguo, sia nel dibattito scientifico sia nel linguaggio delle politiche educative, e rischia di ridursi a una semplice etichetta per indicare l'abbandono precoce dei percorsi di istruzione. Una simile semplificazione, tuttavia, non consente di cogliere la complessità del fenomeno né di individuare strategie efficaci di prevenzione (Batini, 2014, 2023).

In una prospettiva più articolata, la dispersione può essere intesa come un processo che si sviluppa nel tempo e riguarda il rapporto tra lo studente e l'esperienza scolastica nel suo complesso, includendo «rallentamento, interruzione di percorso ed eventualmente non raggiungimento del titolo formale o di competenze riconosciute» (Benvenuto, 2005, p. 21). Essa comprende non solo l'uscita formale dal sistema di istruzione, ma anche tutte quelle situazioni in cui la permanenza a scuola non si traduce in un apprendimento significativo, in una partecipazione reale o in una crescita personale e culturale (European Agency for Special Needs and Inclusive Education, 2020). In questo senso, la dispersione non è un evento puntuale, bensì il risultato di una progressiva perdita di senso dell'esperienza scolastica.

All'interno di questo quadro, è utile distinguere tra dispersione esplicita e dispersione implicita. La dispersione esplicita si riferisce alle forme più evidenti e facilmente misurabili del fenomeno, come l'abbandono precoce, la non conclusione dei percorsi di istruzione o il mancato conseguimento di un titolo di studio (European Union, 2018). Questi esiti rappresentano l'aspetto più visibile della dispersione e sono spesso al centro dell'attenzione delle politiche educative, anche perché producono conseguenze immediate e facilmente quantificabili in termini di esclusione sociale e lavorativa. Accanto a queste forme, tuttavia, esiste una dispersione meno visibile ma non meno rilevante, generalmente definita dispersione implicita. Essa riguarda gli studenti che, pur essendo formalmente inseriti nel sistema scolastico, non raggiungono livelli di apprendimento adeguati, manifestano una partecipazione passiva o sviluppano un profondo disinteresse nei confronti della scuola (Mancini & Gabrielli, 1998; Liverta Sempio, Confalonieri, & Scaratti, 1999). La dispersione implicita si esprime attraverso bassi livelli di competenze di base, difficoltà persistenti, demotivazione e scarso coinvolgimento, e può costituire il terreno su cui, in molti casi, matura successivamente l'abbandono (Batini, Bartolucci, & De Carlo, 2018; Batini et al., 2019).

La distinzione tra dispersione esplicita e implicita consente di cogliere un aspetto cruciale del problema: concentrarsi esclusivamente sugli esiti finali rischia di oscurare i processi che conducono a tali esiti e di intervenire troppo tardi. La dispersione implicita, proprio perché meno evidente e più difficile da rilevare, rappresenta una sfida particolarmente significativa per la scuola e la ricerca educativa, ma anche un ambito privilegiato per interventi di prevenzione (Batini, 2023).

Per questo è importante distinguere il concetto di dispersione da quello di abbandono. L'abbandono può essere considerato uno degli esiti possibili della dispersione, ma non l'esaurisce. Mentre l'abbandono indica l'uscita formale dal sistema scolastico, la dispersione rimanda a un insieme più ampio di situazioni in cui il diritto all'istruzione non si realizza pienamente (Benvenuto, 2005; Calaprice, 2012). Impegnarsi solo a ridurre l'abbandono significa, di fatto, ignorare una parte consistente degli studenti che, pur rimanendo a scuola, non ne traggono davvero beneficio.

Come la letteratura internazionale ha ampiamente documentato, la dispersione - sia implicita che esplicita - è il risultato dell'interazione tra numerosi fattori: personali, familiari, socioeconomici, istituzionali e didattici, e non possa dunque essere interpretata come semplice fallimento individuale (Wilson et al., 2011; Hernández-Ortiz, Precht, & Cudina, 2021; Besozzi, 1990). Tra questi, i fattori economici e sociali giocano un ruolo rilevante: condizioni di povertà, basso livello di capitale culturale delle famiglie, precarietà abitativa e lavorativa possono incidere profondamente sui percorsi scolastici degli studenti (Ballarino, Meraviglia, & Panichella, 2021; Daniele, 2021; Petruccioli, 2005). A ciò si aggiungono fattori territoriali e ambientali, legati alle disuguaglianze tra le aree del Paese, alla disponibilità di servizi e alle opportunità educative offerte dai contesti locali (Ferrante, Stanzione, & Benvenuto, 2023; Lisimberti & Montalbetti, 2023).

Accanto a questi elementi, tuttavia, la ricerca ha messo in evidenza anche il peso dei fattori scolastici e istituzionali. L'organizzazione della scuola, le pratiche didattiche, il clima relazionale, le modalità di valutazione e di gestione della diversità possono contribuire in modo significativo a sostenere o, al contrario, a ostacolare i percorsi di apprendimento degli studenti (Frabboni & Baldacci, 2004; Trinchero & Tordini, 2011). In questo senso, la scuola non può essere considerata un semplice luogo di passaggio, ma un attore centrale nei processi che portano alla dispersione o alla riuscita formativa.

È proprio su questo punto che il progetto TALENTED concentra la propria attenzione. Pur riconoscendo il ruolo dei fattori extrascolastici e la complessità delle condizioni che producono la dispersione, il progetto assume la scuola come uno snodo cruciale e trasformabile. La scelta di lavorare sulla scuola non implica attribuirle una responsabilità esclusiva, ma riconoscerne il potenziale come contesto di prevenzione primaria della dispersione e di promozione delle opportunità educative (Gurr & Acquaro, 2018).

Intervenire sulla scuola significa, in questa prospettiva, interrogare le pratiche quotidiane dell'insegnamento e dell'apprendimento, ripensare i curricoli in chiave inclusiva, rafforzare il senso di appartenenza degli studenti e valorizzare le loro risorse. Significa, inoltre, sostenere gli insegnanti nel loro ruolo educativo, offrendo spazi di riflessione e strumenti per leggere e

affrontare le situazioni di fragilità prima che si traducano in insuccesso o abbandono (De Angelis & Marras; Dipace et al., in questo volume).

La riflessione sviluppata in questo libro si colloca in continuità con una lunga tradizione pedagogica e culturale che ha letto l'istruzione come condizione della vita democratica. In una prospettiva quasi 'rinascimentale' di nani sulle spalle dei giganti, la ricerca qui presentata assume consapevolmente l'eredità di autori che hanno insistito sul legame tra educazione, partecipazione e cittadinanza. Basti ricordare, fra gli altri, John Dewey che, già nel 1916, sottolineava come nessun governo fondato sul suffragio popolare possa prosperare se coloro che eleggono e seguono i governanti non sono adeguatamente educati (Dewey, 1916/1965). In questa prospettiva, la dispersione scolastica non è soltanto la perdita di opportunità individuali, ma anche una frattura nel tessuto democratico delle società contemporanee, perché riduce il numero di soggetti in grado di contribuire in modo consapevole alla vita pubblica.

Anche in ambito italiano non mancano riferimenti forti a questa dimensione etica e politica dell'educazione. È emblematico, in tal senso, il messaggio di don Lorenzo Milani quando afferma che «se si perdono i ragazzi più difficili, la scuola non è più scuola. È un ospedale che cura i sani e respinge i malati» (Milani, 1967, p. 15). In filigrana emerge l'idea che ogni studente che abbandona il percorso scolastico rappresenti una perdita non solo per sé stesso, ma anche per l'intera comunità educante. In un contesto segnato da nuove fragilità sociali, da tensioni geopolitiche e da un inverno demografico sempre più evidente, il contrasto alla dispersione assume quindi il senso di un impegno collettivo: non uno di meno, potremmo dire parafrasando uno slogan ormai diffuso, perché ciascun percorso interrotto impoverisce il futuro della democrazia e della convivenza civile.

La centralità del tema dell'abbandono e del disagio scolastico nella tradizione pedagogica italiana emerge chiaramente anche sul piano letterario. Le avventure di Pinocchio di Carlo Collodi (1883) mette in evidenza, allora come oggi, come l'abbandono abbia una natura processuale e composita caratterizzata da fattori individuali, relazionali e sociali che portano all'abbandono: la povertà del contesto di origine, l'attrattiva di modelli alternativi alla scuola, il peso dei pari, la difficoltà di riconoscere la scuola come spazio significativo per il proprio futuro. In questo senso, Pinocchio può essere letto come una vera e propria allegoria del disagio scolastico e della dispersione, non solo nelle forme esplicite di uscita dal sistema, ma anche nella fatica di aderire alle regole e ai tempi di un'istituzione percepita come estranea da parte di alcune categorie di studenti: i figli dei ceti popolari, dei lavoratori precari, dei 'nuovi arrivati' nei percorsi di istruzione formale. Il romanzo collodiano mette in scena, con la forza del racconto, la tensione tra un'idea di scuola come dispositivo di emancipazione e la

percezione, da parte dei soggetti più vulnerabili, di un'istituzione che può anche produrre esclusione, stigma e distanza. Il fatto che l'itinerario morale del burattino si compia solo quando la scuola diventa per lui un luogo di riconoscimento e di relazioni significative conferma, in chiave narrativa, uno dei presupposti di fondo del progetto TALENTED: la dispersione non è semplicemente il frutto di caratteristiche individuali, ma l'esito di un rapporto problematico tra studenti "fragili" e un'istituzione scolastica che fatica a farsi spazio accogliente per tutti.

Questa lettura della dispersione, come processo complesso e prevenibile, costituisce il fondamento teorico e operativo del progetto e prepara il terreno alla presentazione del volume, che, nella sua articolazione, intende restituire la pluralità di sguardi, esperienze e risultati emersi nel corso del lavoro di ricerca.

I contributi presenti nel volume

Entrando nello specifico, il volume si articola in 13 contributi, ciascuno finalizzato ad approfondire il fenomeno da una prospettiva specifica.

Il saggio di apertura è di Ludovica Fanni e Livia Petti *Il fenomeno della dispersione e l'impatto in Italia e nel mondo. Sintesi delle evidenze dalla letteratura*. Nello scritto si chiariscono le definizioni di dispersione e abbandono e viene analizzato il fenomeno nella sua complessità tra evidenze nazionali e internazionali e strategie volte al contrasto sottolineando il valore di una responsabilità educativa condivisa a largo raggio per contrastare il fenomeno e vincere le nuove sfide educative del *drop out*.

Segue il saggio di Enrico Euli *Relazioni educative e dinamiche cooperative a scuola per il contrasto della dispersione*, il cui messaggio è condensato nella citazione di Martin Luther King «Siamo intrappolati in una rete ineluttabile di reciprocità». Dalla prospettiva della pedagogia sociale si individua come causa del fenomeno del *drop out* un mondo dalle caratteristiche mostruose, arido e decorporizzato, quasi mutilato anche a causa del digitale. Come antidoto l'autore propone una nuova forma di 'realtà ritrovata' basata su nuove forme di relazioni accoglienti. Il volume prosegue con il lavoro di Filippo Bruni, Paolo Lucattini, Livia Petti dal titolo *Efficacia, motivazione e coinvolgimento: la didattica come strumento di intervento per il contrasto della dispersione* che indaga specifici aspetti della didattica innovativa e inclusiva come la motivazione intrinseca ed estrinseca, l'apprendimento collaborativo, la metacognizione, il *learning by doing*, l'approccio enattivo e le dimensioni esperienziali e corporee come strumenti di contrasto del *drop out*.

Nel contributo *Ripensare la valutazione come strumento di intervento per il contrasto alla dispersione* di Marta De Angelis e Andrea Tinterri si fa un affondo sulla valutazione, come processo nella

didattica tradizionale, in particolare quella formativa legata al nuovo paradigma dell'*assessment for learning* e dell'*assessment as learning* e a una nuova visione del *feedback* interpretato in chiave formativa. Analizza dunque gli strumenti della valutazione formativa come test a risposta multipla e quiz anche in chiave digitale finalizzati a rafforzare i legami e contrastare la dispersione scolastica.

Nel saggio intitolato *Progettare interventi inclusivi per il contrasto alla dispersione* Ilaria Tatulli, Paolo Lucattini e Antioco Luigi Zurru affrontano il fenomeno del *drop out* attraverso la lente della Didattica Speciale. Nello studio concetti classici di questo specifico ambito di ricerca, come BES, facilitatori e barriere, sono letti come categorie legate al contrasto della dispersione scolastica. Una parte è dedicata anche alla prospettiva della pedagogia interculturale come chiave per la costruzione di spazi comuni di confronto, di dialogo e di valorizzazione. In quest'ottica l'*Universal Design for Learning* diventa una risorsa cruciale per includere ma anche per una formazione autentica ed efficace all'interno di percorsi di integrazione.

Segue il contributo di Anna Dipace, Stefania Morsanuto e Angelo Basta, dal titolo *Il rapporto docente-allievo*. Dalle percezioni alle azioni: ascolto, dialogo e benessere a scuola. Gli autori indagano il delicato rapporto tra docente e allievo da una prospettiva psicologica facendo un affondo anche su tematiche profonde come l'effetto Pigmalione, il *social-emotional attunement*, la *sentiment analysis* multimodale e l'*engagement*, i *bias* cognitivi e le questioni di modalità di comunicazione. Da questa prospettiva psicologica l'insegnante diviene la figura chiave per costruire il benessere della classe, uno dei temi cruciali esplorati proprio dal PRIN TALENTED.

Giovanni Bonaiuti e Arianna Marras nel saggio *L'idea progettuale e l'impianto della ricerca* chiariscono i dettagli della ricerca sperimentale del PRIN TALENTED, dalle domande di ricerca all'ambito di indagine (le scuole e i segni di insofferenza degli studenti), dal campione delle scuole e delle classi selezionate agli obiettivi del PRIN, come approfondire la conoscenza in termini di indicazioni operative per elaborare linee guida e buone pratiche trasferibili. Gli autori spiegano le idee del progetto, quali l'importanza del funzionamento della scuola, dei docenti e della pratica didattica come elementi cruciali per contrastare il *drop out*, e l'auspicio di un mutamento nelle pratiche didattiche e di valutazione. Lo scritto entra dunque nel dettaglio dell'impianto metodologico, illustrando le linee temporali, gli strumenti di indagine specifici, come i questionari per studenti e genitori, e gli strumenti di valutazione nel protocollo sperimentale.

I contributi successivi presentano un impianto più sperimentale ed empirico. Il primo di questi, redatto da Marta De Angelis e Arianna Marras, è intitolato *Il ruolo degli insegnanti nel contrasto alla dispersione scolastica* e approfondisce proprio la relazione educativa come

elemento capace di prevenire il *drop out*. In particolare, le autrici si soffermano sulle convinzioni degli insegnanti, come la concezione incrementale, sul costrutto di autoefficacia docente, sulla dimensione motivazionale e sulla loro capacità di influire sui percorsi scolastici. L'approccio sperimentale della ricerca attraverso strumenti quantitativi e qualitativi conferma l'importanza di un approccio multilivello da parte dei docenti in cui si incrocino sviluppo professionale, pratiche didattiche e dimensioni relazionali.

Nel nono saggio, *Coinvolgimento e autoefficacia genitoriale nel contrasto alla dispersione scolastica*, Arianna Marras, Ilaria Tatulli e Marta De Angelis analizzano il complesso e multidimensionale fenomeno del *drop out* dal punto di vista soprattutto dei fattori esterni all'ambiente scolastico. La loro ricerca esplorativa attraverso un questionario approfondisce il fenomeno dal punto di vista delle famiglie analizzando da questa prospettiva dati relativi a percezioni sul *drop out* dei figli, valutazioni del grado di innovazioni della scuola, opinioni sul contesto socioeconomico, le aspettative rispetto al percorso scolastico e professionale dei figli, le soluzioni fornite per contrastare il *drop out* e il senso di autoefficacia. Nel complesso, l'evidenza empirica sottolinea l'importanza del ruolo dei genitori in una visione sistemica in cui scuola e famiglia possano cooperare per il contrasto alla dispersione scolastica.

La prospettiva è complementare nel successivo capitolo di Arianna Marras, Marta De Angelis e Andrea Tinterri intitolato *La posizione degli studenti. Esiti e considerazioni a seguito delle somministrazioni dei questionari studenti*. In questo capitolo, infatti, il punto di osservazione è quello degli studenti, che consente di individuare segnali di disallineamento tra bisogni formativi, vissuti emotivi e richieste del contesto scolastico. Il questionario alla base della ricerca, preceduto da una fase di osservazione, è finalizzato a esplorare gli aspetti motivazionali, gli atteggiamenti verso lo studio e le convinzioni sull'apprendimento. I dati raccolti e analizzati con un approccio quantitativo e qualitativo hanno portato a evidenziare l'importanza di motivazioni e di fattori legati a prospettive future e lavorative ma anche motivazioni spesso fragili e subordinate a altri elementi. Inoltre, anche fattori psicologici come l'ansia, la resilienza o la percezione di abilità possono influire fortemente sugli studenti. Insomma, segni deboli e progressivi possono essere intercettati per il contrasto al *drop out* in un quadro complesso e multisfaccettato.

Gli ultimi tre contributi sono dedicati alle tre esperienze a Cagliari, Campobasso e Foggia.

Il primo di questi *L'esperienza a Cagliari. Risultati e riflessioni della sperimentazione didattica* di Arianna Marras, Ilaria Tatulli e Giovanni Bonaiuti si concentra sulla ricerca condotta nell'Istituto di Istruzione Superiore "Michele Giua" e analizza il contesto e alcuni studi di caso come quello di chimica che ha previsto specifiche metodologie didattiche attive come il *quizzing* e lo studio di caso di matematica che ha utilizzato una metodologia didattica

gamificata. Le analisi quantitative e qualitative confermano l'efficacia di una didattica co-progettata che adotta metodologie attive per contrastare il *drop out*. In chiusura del contributo è, inoltre, inserito un riquadro redatto dal gruppo di lavoro della scuola che ha coordinato le fasi di avvio delle attività e ne ha monitorato l'andamento, nel quale viene riportata una testimonianza diretta sull'esperienza di ricerca.

Segue *L'esperienza a Campobasso. I risultati dell'intervento* di Filippo Bruni, Patrizia Caroli, Marta De Angelis, Maria Vittoria de Lisio, Mauro Marrapese, Antonio Perrella e Elèna Varanese. In questo caso viene presentata la ricerca condotta presso l'Istituto Tecnico "Guglielmo Marconi" dove sono state sperimentate metodologie attive basate sul gioco, sulla sfida, sul lavoro di gruppo e sull'uso di video. Elementi quali il *questioning* e la *gamification*, legati all'uso di specifiche carte, e la cooperazione si sono integrate con una didattica laboratoriale. Anche in questo caso la sperimentazione ha messo in luce i vantaggi della didattica attiva in termini di motivazione, soddisfazione, partecipazione e percezioni degli studenti. Le analisi qualitative hanno evidenziato fattori come la consapevolezza della dimensione emotiva. Anche alcuni specifici strumenti, come il gioco da tavolo *Akropolis*, hanno mostrato di avere una certa efficacia contro il *drop out*.

L'ultimo contributo *L'esperienza a Foggia. I risultati dell'intervento* di Anna Dipace e Angelo Basta illustra gli esiti della sperimentazione condotta presso l'Istituto "Toniolo" di Manfredonia e indaga in particolare i legami tra metodologia didattica, rischio di dispersione e disaffezione anche per specifiche materie. Lo studio rivela una correlazione tra la metodologia innovativa e la riduzione dei marcatori prossimali di disaffezione in contesti disciplinari diversi. Quindi anche nel contesto di Manfredonia le analisi quantitative e qualitative gettano luce sul peso della metodologia utilizzata che si dimostra capace di influire sul rapporto tra studente e apprendimento nel contesto della lezione. Dunque, nello specifico fenomeno del *drop out* inteso come fenomeno progressivo e composto da micro-arretramenti come quello dell'attenzione, l'utilizzo di determinate metodologie si conferma quale "investimento" atto a favorire la ritenzione degli studenti nella scuola.

Nel complesso dunque questo volume si presenta come un mosaico di studi e sperimentazioni che evidenziano quanto complesso sia il fenomeno del *drop out* e, attraverso una strategia integrata sperimentale, offre modelli di buone pratiche basate sull'evidenza che possono risultare utili non solo a chi si occupa di pedagogia ma anche a tutti coloro che operano giornalmente nella scuola entrano in aula con la consapevolezza che la riduzione del *drop out* passa tramite la valorizzazione dei talenti posseduti dagli studenti.

Bibliografia

- Alivernini, F., & Lucidi, F. (2011). Relationship between social context, self-efficacy, motivation, academic achievement, and intention to drop out of high school: A longitudinal study. *Journal of Educational Research, 104*(4), 241–252.
<https://doi.org/10.1080/00220671003728062>
- Ballarino, G., Meraviglia, C., & Panichella, N. (2021). Both parents matter: Family-based educational inequality in Italy over the second half of the 20th century. *Research in Social Stratification and Mobility, 73*, 100597.
- Batini, F. (2014). *Dropout*. Fuorionda.
- Batini, F. (2023). Un panorama lunare: La dispersione scolastica. *RicercaAzione, 15*(1), 19–31.
- Batini, F., Bartolucci, M., & De Carlo, E. (2018). I feel good at school! Reducing school discomfort levels through integrated interventions. *Athens Journal of Education, 6*(3), 209–222.
- Benvenuto, G. (2005). Misure di intervento contro la dispersione scolastica: Un quadro di insieme. In G. Benvenuto & P. Sposetti (Eds.), *Contrastare la dispersione scolastica: Azioni per una maggiore equità nel sistema di istruzione* (pp. 15–42). Anicia.
- Besozzi, E. (1990). Le cause dell'insuccesso e dell'abbandono. *Scuola Democratica, 13*(1), 80–95.
- Collodi, C. (1883/1997). *Le avventure di Pinocchio: Storia di un burattino*. Einaudi.
(Opera originale pubblicata nel 1883)
- Daniele, V. (2021). Socioeconomic inequality and regional disparities in educational achievement: The role of relative poverty. *Intelligence, 84*, 101515.
- Dewey, J. (1965). *Democrazia e educazione: Un'introduzione alla filosofia dell'educazione* (E. E. Agnoletti & P. Paduano, Trans.). La Nuova Italia.
(Opera originale pubblicata nel 1916)
- European Agency for Special Needs and Inclusive Education. (2020). *Inclusive education: Policies and practices*.
- European Union. (2018). *The concept of early school leaving and dropout*.
- Ferrante, S., Stanzone, I., & Benvenuto, G. (2023). Patti educativi di comunità: Funzioni, limiti e ruoli interistituzionali nei contesti. *RicercaAzione, 15*(1), 147–160.
- Frabboni, F., & Baldacci, M. (2004). *Didattica e successo formativo: Strategie per la prevenzione della dispersione scolastica* (Vol. 12). FrancoAngeli.
- Hernández-Ortiz, S., Precht, A., & Cudina, J. N. (2021). High school failure: A systematic review in the social sciences. *Integration of Education, 25*(2), 214–225.

- Mancini, G., & Gabrielli, G. (1998). *TVD: Test di valutazione del disagio e della dispersione scolastica*. Erickson.
- Milani, L. (1967). *Lettera a una professoressa*. Libreria Editrice Fiorentina.
- Petruccelli, F. (2005). *Psicologia del disagio scolastico*. FrancoAngeli.
- Trincherò, R., & Tordini, M. L. (2011). *Responsabilità e disagio: Una ricerca empirica sugli adolescenti piemontesi*. FrancoAngeli.
- United Nations. (2015). *Transforming our world: The 2030 agenda for sustainable development*.